

l'impresa



In gondola dalle bianche scogliere di Dover al porto di Calais

Eccezionale exploit del sessantenne veneziano Vittorio Orio che ha attraversato la Manica in sette ore per beneficenza

PARIGI In gondola dalle bianche scogliere di Dover al porto di Calais: a sessant'anni un ardito barcaiolo veneziano, Vittorio Orio, ha realizzato quest'eccezionale traversata della Manica, per beneficenza. Non nuovo ad avventure di questo tipo, Orio è partito ieri mattina poco dopo l'alba da Dover in compagnia di un amico e collega gondoliere, Enzo Liszka. Le forti e infide correnti della Manica non lo hanno ostacolato più di tanto e verso le 14,30 - dopo circa sette ore di navigazione - la tipica imbarcazione veneziana ha toccato terra a Calais. Enzo e Vittorio scalpitavano già da qualche giorno per scendere in acqua con la gondola, riadattata in

modo da farla marciare con i remi classici. Venerdì e sabato hanno però dovuto desistere all'ultimo momento per tre volte: o mancava una nave d'appoggio o le condizioni meteorologiche erano inaccettabili.

Ieri mattina all'alba il beltempo e la disponibilità di un marinaio australiano a far gratuitamente da scorta hanno permesso ai due gondolieri di mettersi in acqua sulla snella imbarcazione a fondo piatto, costruita non certo per il mare aperto, e di procedere senza grossi intoppi.

«La traversata - ha raccontato Enzo Liszka all'arrivo - non è stata difficile. Abbiamo impiegato due ore

per percorrere le prime dieci miglia ma poi si è alzato il vento e abbiamo impiegato quattro ore per le dieci miglia successive. Verso le 13 eravamo già davanti a Calais ma abbiamo dovuto dare la precedenza ai traghetti in uscita dal porto».

Grazie all'impresa senza precedenti, Vittorio Orio spera infatti di raccogliere molti fondi a favore dell'Istituto «Mauro Baschiretto» di Vicenza, specializzato nella cura di malattie rare. Sulla scia del suo attuale quarto d'ora di celebrità spera anche di poter aiutare un bambino veneziano, Pietro Ghezzi, affetto da atrofia muscolare spinale.

Il barcaiolo (contenuto perché ha risparmiato i tre

milioni di lire stanziati per la nave d'appoggio, soldi che saranno così anch'essi devoluti all'Istituto «Mauro Baschiretto») non ha affrontato in effetti solo e ramingo le acque della Manica: la singolare traversata del tratto di mare che separa la Francia dalla Gran Bretagna è stata patrocinata dai comuni di Venezia e Vicenza e sponsorizzata dall'ente Gondola. Orio non è un novizio: ha già percorso in gondola 1.200 chilometri di canali tra Bruxelles e Amsterdam assieme alla moglie svizzera Monika, di quattordici anni più giovane, che però non se l'è sentita di seguirlo a Dover e di sfidare le temibili correnti della Manica.

Le quattro maglie del Tour in posa per la foto ricordo e la classica immagine cartolina dell'ultima tappa del Tour



Franco Ballerini è il nuovo ct degli stradisti

Franco Ballerini è da ieri in nuovo commissario tecnico degli stradisti azzurri e presto sarà all'opera per la composizione della squadra italiana (dodici titolari e due riserve) che il 14 ottobre si misurerà in Portogallo nella sfida valevole per il campionato del mondo. Un ct. giovanissimo, 37 anni quando sarà l'11 dicembre, corridore fino a tre mesi fa, quando ha disputato la sua ultima Parigi-Roubaix, classica famosa per essere la più disumana delle fatiche in bicicletta, un traguardo che il toscano di Firenze si è aggiudicato due volte: la prima nel '95, la seconda nel '98. Sono complessivamente diciassette le affermazioni di Ballerini nell'arco di una carriera professionistica iniziata nel 1986 e tra queste figurano anche la Parigi-Bruxelles, i G.P. delle americhe, la Het Volk, la Tre Valli Varesine, il Giro del Piemonte, il G.P. Camaione e il Giro di Romagna. Adesso Franco volterà pagina con l'abitual sorriso, con la disponibilità che ha sempre dimostrato. Non sarà compito facile il suo, ma penso che troverà comprensione fiducia in coloro che fino a ieri sono stati suoi compagni di avventura. Vedo comunque in lui le qualità del dirigente, di uomo che conoscendo l'ambiente saprà operare con ragionevolezza e competenza. E poi al suo fianco ci sarà un super visore di grande esperienza e di grande saggezza che si chiama Alfredo Martini, perciò vai caro Ballerini, vai col tuo sapere e il tuo entusiasmo. Come tu sai la maglia iridata ci manca da otto anni. L'ultima volta che abbiamo occupato il primo gradino del podio appartiene al ricordo del Bugno di Benidorm '92, il Bugno primattore davanti a Jalabert e Konychev. Otto anni senza allori sono tanti, sono troppi, e l'augurio che tu possa battezzare il prestigioso incarico con un trionfo italiano.

g.s.

Parigi incorona Armstrong III

Terzo Tour di fila per il texano. A Svorada l'ultimo traguardo

Gino Sala

sprint finale

PARIGI E adesso qualcuno si sprecherà nuovamente in paragoni. Brutto vizio. È stato così anche quattro anni fa, quando Jan Ullrich vinse il Tour '97 lasciando Richard Virenque a 9'09" e Marco Pantani a 14'03". Titoloni che presentavano il tedesco come l'erede di un belga definito il "cannibale" per le 426 vittorie, cioè Eddy Merckx. Brutto vizio, ripeto. Accostare un campione all'altro è cosa che non ha senso quando le epoche sono diverse. E comunque fa sicuramente notizia vedere un uomo che dopo aver sconfitto il cancro si impone per terza volta consecutiva nel Tour de France. Lance Armstrong, classe 1971, professionista dall'agosto '92, campione del mondo in quel di Oslo quando le sue primavere erano 22, si è via via trasformato fino a diventare un fondista di primissima qualità. Nell'ottantottesima edizione della "grande boucle" è stato più brillante, più convincente, più gagliardo rispetto alle due precedenti esibizioni. Non un attimo di debolezza, mai in difficoltà, sempre al timone della corsa con una autorevolezza impressionante. Imbattibile in salita dove bastava un allungo, massimo due per squagliarsela, superbo a cronometro, dominatore dall'inizio alla fine. Il re del Tour che ha demolito le speranze del principe Ullrich. Stavo per scrivere principino visto che il germanico non ha mai potuto alzare la cresta, ma al capitano della Telekom bisogna

rendere il merito di aver tentato e ritentato prima di arrendersi. Sconfitto con l'onore delle armi, insomma. Armstrong fa eccezione anche nel modo di pedalare. Non si consuma come molti con lunghi rapporti, è l'agilità ad esprimere la sua potenza. Armstrong è un corridore che misura il passo. Quest'anno lo abbiamo visto secondo in aprile nell'Amstel Gold Race, primo in giugno nel Giro della Svizzera e poi sul tetto del Tour. La sua attività è più che dimezzata rispetto a tanti. Ha già stabilito che non scenderà in campo nel campionato mondiale di ottobre e resta da vedere se in settembre disputerà il Giro di Spagna per dare una mano

Laurent Jalabert, asso del ciclismo francese, ha portato a casa una maglia a pois espressamente fatta per lui, giudicato il miglior scalatore del Tour anche se non ha particolarmente brillato urante la maggior parte della corsa.

«È il mondo alla rovescia», ha commentato il trentaduenne corridore che per due anni, nel

1992 e nel 1995, aveva indossato la maglia verde del miglior velocista del Tour.

La maglia a pois gli è stata attribuita per una sola tappa di montagna, quella del 21 luglio che comprendeva quattro cime pirenaiche dai nomi leggendari: il Ment, il Peyresourde, il Portillon e il Val Louron. Dopo una fuga solitaria di 163 chilometri, Jalabert era finito settimo al traguardo di tappa.

Il campione francese si è dedicato alle scalate dal 1994, quando, dopo una caduta rovinosa, il triplice vincitore della classica Parigi-Nizza era stato costretto ad abbandonare la sua specialità di velocista.

Armstrong si è presentato alla partenza dell'ultima tappa con un vantaggio di 6' e 44" in classifica generale sul tedesco Jan Ullrich, che è rimasto tale essendo anche lui arrivato nel gruppo.

Il terzo posto è andato allo spagnolo Joseba Beloki che anche l'anno scorso si piazzò nel terzetto di testa.

La ventesima e ultima tappa del Giro di Francia da Corbeil-Essonnes a Parigi (160,5 chilometri) è

scivolata via tranquilla, senza particolari emozioni. A tagliare per primo il traguardo è stato il ceco Jan Svorada che ha battuto alla sprint il tedesco Erik Zabel, Telekom, il quale si è aggiudicato per la sesta volta consecutiva la maglia verde del vincitore della classifica a punti. Miglior giovane (maglia bianca) si è classificato lo spagnolo Oscar Sevilla. A Parigi sono arrivati 144 dei 189 corridori partiti da Dunkerque tre settimane fa. Gli italiani hanno chiuso il Tour 2001 senza vittorie.

Laurent Jalabert, asso del ciclismo francese, ha portato a casa una maglia a pois espressamente fatta per lui, giudicato il miglior scalatore del Tour anche se non ha particolarmente brillato urante la maggior parte della corsa.

«È il mondo alla rovescia», ha commentato il trentaduenne corridore che per due anni, nel

1992 e nel 1995, aveva indossato la maglia verde del miglior velocista del Tour.

La maglia a pois gli è stata attribuita per una sola tappa di montagna, quella del 21 luglio che comprendeva quattro cime pirenaiche dai nomi leggendari: il Ment, il Peyresourde, il Portillon e il Val Louron. Dopo una fuga solitaria di 163 chilometri, Jalabert era finito settimo al traguardo di tappa.

Il campione francese si è dedicato alle scalate dal 1994, quando, dopo una caduta rovinosa, il triplice vincitore della classica Parigi-Nizza era stato costretto ad abbandonare la sua specialità di velocista.

Armstrong si è presentato alla partenza dell'ultima tappa con un vantaggio di 6' e 44" in classifica generale sul tedesco Jan Ullrich, che è rimasto tale essendo anche lui arrivato nel gruppo.

Il terzo posto è andato allo spagnolo Joseba Beloki che anche l'anno scorso si piazzò nel terzetto di testa.

La ventesima e ultima tappa del Giro di Francia da Corbeil-Essonnes a Parigi (160,5 chilometri) è

scivolata via tranquilla, senza particolari emozioni. A tagliare per primo il traguardo è stato il ceco Jan Svorada che ha battuto alla sprint il tedesco Erik Zabel, Telekom, il quale si è aggiudicato per la sesta volta consecutiva la maglia verde del vincitore della classifica a punti. Miglior giovane (maglia bianca) si è classificato lo spagnolo Oscar Sevilla. A Parigi sono arrivati 144 dei 189 corridori partiti da Dunkerque tre settimane fa. Gli italiani hanno chiuso il Tour 2001 senza vittorie.

Laurent Jalabert, asso del ciclismo francese, ha portato a casa una maglia a pois espressamente fatta per lui, giudicato il miglior scalatore del Tour anche se non ha particolarmente brillato urante la maggior parte della corsa.

«È il mondo alla rovescia», ha commentato il trentaduenne corridore che per due anni, nel

1992 e nel 1995, aveva indossato la maglia verde del miglior velocista del Tour.

La maglia a pois gli è stata attribuita per una sola tappa di montagna, quella del 21 luglio che comprendeva quattro cime pirenaiche dai nomi leggendari: il Ment, il Peyresourde, il Portillon e il Val Louron. Dopo una fuga solitaria di 163 chilometri, Jalabert era finito settimo al traguardo di tappa.

Il campione francese si è dedicato alle scalate dal 1994, quando, dopo una caduta rovinosa, il triplice vincitore della classica Parigi-Nizza era stato costretto ad abbandonare la sua specialità di velocista.

Armstrong si è presentato alla partenza dell'ultima tappa con un vantaggio di 6' e 44" in classifica generale sul tedesco Jan Ullrich, che è rimasto tale essendo anche lui arrivato nel gruppo.

Il terzo posto è andato allo spagnolo Joseba Beloki che anche l'anno scorso si piazzò nel terzetto di testa.

scienza del male, penso proprio che abbia ragione il presidente dell'associazione italiana medici di ciclismo (Massimo Besnati) quando sostiene che si potrà vincere qualche battaglia, ma non la guerra.

Un Tour identico nella classifica finale a quello dello scorso anno, Ullrich e Beloki dietro ad Armstrong. Delusi gli spagnoli che si aspettavano da Beloki qualcosa di speciale. «Volete mettervi in testa che non sono il nuovo Indurain?», ha risposto il ragazzo a chi gli faceva notare di non aver mai attaccato. In quanto a Ullrich penso che qualcosa potrebbe cambiare in lui. Qualcosa in meglio se nei mesi invernali facesse una vita rigorosa, da vero atleta, per intenderci. Cam-

min facendo il Tour ha rivalutato Laurent Jalabert, ha mostrato in O'Grady un bel passista, ha confermato le qualità di eccellente "finiss seur" che appartengono ad Eric Zabel. Dove sei Pantani, devo chiedermi davanti al fallimento dei pochi italiani in gara. Pochi e per giunta beffati dalla iella che ha particolarmente colpito i portacolore della Fassa Bortolo. Ma per essere veramente competitivi, per disturbare Armstrong ci verrebbe il Pantani del '98. Nostalgie del passato, un presente che spegne i nostri sogni per la maglia gialla. Quel Pantani non c'è più e dubito fortemente che possa uscire dal buio del tunnel in cui si è cacciato per riprendere quota.

Gli scacchi

di Adolivio Capece

Bellia "maestro internazionale"

Con il brillante secondo posto nel "Trofeo Pentium4" disputato a Milano dal 10 al 18 luglio, Fabrizio Bellia (trent'anni, romano di nascita, milanese di adozione) ha concluso l'iter per ottenere il prestigioso titolo di "maestro internazionale". Il torneo è stato dominato dal croato Misho Cebalo, che si è imposto con 8 punti su 9; Bellia è giunto secondo con 5,5 alla pari con il nostro "grande maestro" Michele Godena.

La partita della settimana

Godena - Qendro [Milano, Trofeo Pentium4; Difesa Pirc, B15] 1. e4 g6 2. d4 Ag7 3. Cf3 c6 4. h3 d5 5. Cc3 dxe4 6. Cxe4 Cd7 7. Ad3 Cg6 8. Cxf6 + Cxf6 9. O-O O-O 10. De2 Dc7 11. Te1 Ae6 12. c4 Tad8 13. Ag5 Tfe8 14. Tac1 Dc8 15. De3 Af5 16. Af1 Ce4 17. Ah6 Axb6 18.

Dxh6 Cf6 19. Tcd1 Td6 20. c5 Te6 21. Te5 Txe5 22. dxe5 Cd7 23. Txd7 e il Nero abbandona.

Francobolli per Lady Diana

Lady Diana Spencer, la principessa ex moglie di Carlo di Inghilterra, tragicamente scomparsa, giocava a scacchi. Lo ricordano alcune emissioni filateliche: una inglese dell'anno scorso e una recente della repubblica (ex Urss) del Kirgizstan, in cui in due valori il bel volto di Diana fa da sfondo ai pezzi degli scacchi.

Presidente Fiat scacchista

Sono numerosi i Vip appassionati di scacchi; da Ennio Morricone, che passa le notti a giocare con il computer, al cantante Enrico Ruggeri (una sua compilation ha il nome di un celebre impianto iniziale del gioco, la "Difesa Fran-

cese"), dall'industriale Giorgio Falck al presentatore televisivo Massimo Giletti. Ma il più accanito agonisticamente è Paolo Fresco, presidente della Fiat, che nel novembre 2000 a Torino ha pareggiato in simultanea contro Boris Spassky e lo scorso maggio ha vinto il "Trofeo Casinò di Saint-Vincent" nel quale giocavano anche i giornalisti Gianluigi Melega (gruppo Espresso-Repubblica) e Stefano Mensurati (Rai).

Appuntamenti

L'attività scacchistica a livello agonistico è regolata in Italia dalla FSI-Federazione Scacchistica Italiana, federazione sportiva del CONI, che a livello mondiale fa capo alla FIDE - Federazione Scacchistica Internazionale - federazione sportiva del CIO (Comitato Olimpico Internazionale). Per partecipare ai tornei è necessario essere tesserati alla

Batschin - Kurotschin

Torneo di Tomsk (Russia)

Il Bianco Muove evince



Soluzione

FSI. Solitamente i tornei prevedono una serie riservata agli NC (non classificati ed esordienti) e chi gioca per la prima volta può effettuare il tesseramento sul posto. L'ingresso per gli spettatori è libero e gratuito. Tra i prossimi appuntamenti segnaliamo il torneo internazionale di Bratto della Presolana (Bg) dal 22 al 30 agosto, che tra le varie gare prevede anche il Campionato Italiano per i giovani Under 20. Sede di gioco l'Hotel Milano; le partite nel pomeriggio con inizio alle ore 14.30. Per dettagli e informazioni tel 02 9513573. Internet: www.maskeret.com/bratto -Poi ai primi di settembre, dal 2 al 9, il torneo internazionale di Imperia, con abbinato il Campionato Italiano Femminile (le donne tesserate sono circa un migliaio; campionessa in carica la torinese Giuliana Fittante). Per dettagli e informazioni tel 0183 291705. Internet:

www.federscacchi.it

La casella del Regolamento

Non muovete due Pedoni! Capita spesso che il giocatore alle prime armi inizi la partita muovendo due Pedoni di una casella (in "gergo": di un passo). Questo inizio è vietato dal Regolamento, che prevede che si possa muovere uno e un solo pezzo o Pedone per volta. È possibile invece avanzare il Pedone di due caselle ed anzi la spinta di due passi è sempre possibile quando un Pedone muove per la prima volta dalla sua casella iniziale (ovviamente se il percorso è libero).

L'esperto risponde

I lettori che volessero porre domande possono inviare una e-mail all'indirizzo info@italiascacchistica.com. Ai quesiti di interesse generale verrà data risposta in questa rubrica.